

Un artista della prosa amato e rimpianto da tutti

Gianni Brera (1919-1992) aveva spesso ripetuto di augurarsi una morte come quella che ebbe. L'eroe, aveva scritto, deve essere portato via da un carro di fuoco nel pieno della giovinezza; quanto a lui, sperava di morire in un incidente aereo. Giovane non era e se qualcuno gli avesse detto che era un eroe l'avrebbe presa come un'offesa. Ma anche se vecchio, la sua intelligenza non perdeva un colpo ed era all'apice della sua carriera. Una settimana prima dell'incidente Paolo Mieli l'aveva invitato a cena per offrirgli di passare da Repubblica al Corriere della Sera, che per qualunque lombardo è il massimo possibile nella carta stampata. La cosa gli aveva fatto piacere, ma aveva deciso di non lasciare

Repubblica, dove era circondato da gente a cui voleva bene. Pochi giorni dopo, Gianni Mura avrebbe coniato l'espressione "Senzabrera" per definire quelli che dovevano andare avanti senza Gianni. Gianni Brera scompariva al culmine della sua carriera. Per decenni aveva lavorato intensamente e guadagnato bene, ma l'anno in cui morì risultò a posteriori il più prospero della sua vita. Il suo modo di scrivere era giunto al suo stato più raffinato. L'ultimo autunno aveva, questo sì, subito due incidenti: uno strappo alla schiena e pochi giorni dopo una frattura al braccio, per cui non poteva picchiare sui tasti della macchina per scrivere e doveva dettare i suoi pezzi. Ma non aveva perso molti giorni di lavoro, forse

neppure uno. Se gh'è de laorà, se laora. La memoria di Gianni Brera è stata onorata in molti modi negli scorsi vent'anni. L'Associazione Amici di Gianni Brera, un'idea di Eugenio Grignani, ha avuto l'appoggio di numerose personalità e ha ottenuto che venisse intitolata a Gianni l'Arena Civica di Milano. Molti altri impianti sportivi, scuole e vie di città (una ventina) sono stati intestati a lui, così come diversi premi e tornei di calcio e addirittura una squadra, la terza di Milano. Se mai qualcuno leggerà tutte le opere di Gianni Brera uscite dopo la sua morte, pubblicate dall'editore Gerardo Mastrullo di **BookTime**, ne vedrà ricostruito il tragitto umano, intellettuale e letterario nelle Introduzioni o Postfazioni del figlio Paolo che ossessivamente accompagnano ciascun testo.

